

«Processi formativi e scienze dell'educazione»

Collana fondata da Piero Bertolini, Luisa Santelli Beccegato, Duccio Demetrio
Nuova serie diretta da Roberto Farnè, Luisa Santelli Beccegato

Comitato Scientifico

Paolo Calidoni, Enza Colicchi, Michele Corsi, Carmela Covato, Ettore Felisatti, Laura Formenti, Luca Gallo, John Portelli, Maria Grazia Riva, Georges Stamelos, Roberto Trinche-ro, Simonetta Ulivieri

I volumi di questa collana sono sottoposti a processo di peer review da parte di referee anoni-mi

«Monografie»

1. Stefania Massaro, *Metamorfofi della democrazia e dell'educazione. Principi e metodologie*
2. Valentina Grion, Alison Cook-Sather (a cura di), *Student Voice. Prospettive internaziona-li e pratiche emergenti in Italia*
3. Leonardo Trisciuzzi, Tamara Zappaterra, *La dislessia. Una didattica speciale per le difficolt-à nella lettura, seconda edizione ampliata*
4. Beate Weyland, Sandy Attia, *Progettare scuole. Tra pedagogia e architettura*
5. Laura Marchetti, *Oltre la mente coloniale. Allegorie d'infanzia, d'arte e d'amore*
6. Gabriella Calvano, *Educazione ambientale e formazione degli operatori. Il caso Puglia*
7. Valeria Rossini, *Educazione e potere. Significati, rapporti, riscontri*
8. Luisa Pandolfi, *Costruire resilienza. Analisi e indicazioni per l'accompagnamento educativo in uscita dalle comunità per minori*
9. Micaela Castiglioni (a cura di), *Figure della cura. Gestì, immagini, parole per narrare*
10. Fausta Sabatano, *La scelta dell'inclusione. Progettare l'educazione in contesti di disagio sociale*
11. Damiano Felini, *Educare al cinema: le origini. Riflessioni ed esperienze di pedagogia dei media fino agli anni della contestazione*

«Manuali»

1. Demetrio Neri, *Filosofia morale. Manuale introduttivo*
2. Elena Besozzi, Maddalena Colombo, *Metodologia della ricerca sociale nei contesti socio-educativi*
3. Laura Formenti (a cura di), *Sguardi di famiglia. Tra ricerca pedagogica e pratiche educative*

Sezione «Pedagogia Speciale e dell'inclusione», a cura di Serenella Besio, Fabio Bocci, Roberta Caldin, Tamara Zappaterra

Comitato Scientifico e di Referee:

Julia Alonso Garcia, Giombattista Amenta, Laura Arcangeli, Lucio Cottini, Piero Crispiani, Roberto Dainese, Filippo Dettori, Patrizia Gaspari, Catia Giaconi, Francisca Gonzalez Gil, Denis Kruzhkov, Pasquale Moliterni, Annalisa Morganti, Claire White

1. Valeria Friso, *Disabilità, rappresentazioni sociali e inserimento lavorativo. Percorsi identitari, nuove progettualità*
2. Patrizia Gaspari, *Per una Pedagogia Speciale oltre la medicalizzazione*
3. Nicole Bianquin, *Inclusione e disabilità. Processi di autovalutazione nella scuola*
4. Valeria Friso, Luca Decembrotto, *Università e carcere. Il diritto allo studio tra vincoli e pro-gettualità*
5. Elizabeth Guerin, Tamara Zappaterra, *L'insegnamento della lingua inglese e i Disturbi Spe-cifici dell'Apprendimento*
6. Andrea Mangiatori, *Costruire inclusione. Progettazione Universale e risorse digitali per la didattica*
7. Serenella Besio, Roberta Caldin (a cura di), *La Pedagogia Speciale in dialogo con altre discipline. Intersezioni, ibridazioni e alfabeti possibili*
8. Davide Capperucci e Giuliano Franceschini (a cura di), *Introduzione alla pedagogia e alla didattica dell'inclusione. Riferimenti culturali, normativi, metodologici*

PROCESSI FORMATIVI
E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Sezione «Pedagogia Speciale e dell'inclusione»

© 2020 Edizioni Angelo Guerini e Associati srl
via Comelico, 3 – 20135 Milano
<http://www.guerini.it>
e-mail: info@guerini.it

Prima edizione: aprile 2020

Ristampa: v iv iii ii i 2024 2020 2021 2022 2023

Publisher Andrea Stingo

Copertina di Giovanna Gammarota

Printed in Italy

ISBN 978-88-8107-439-6

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

INTRODUZIONE ALLA PEDAGOGIA E
ALLA DIDATTICA
DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA

Riferimenti culturali,
normativi, metodologici

a cura di
Davide Capperucci e Giuliano Franceschini



INDICE

- 11 PREFAZIONE
di Giuliano Franceschini
- 15 INTRODUZIONE
di Davide Capperucci e Giuliano Franceschini
- 19 CAPITOLO PRIMO
CHE COS'È L'INCLUSIONE? LA RICERCA DELL'EGUAGLIANZA
di Giuliano Franceschini
- 21 1. Verso una cultura dell'inclusione
- 24 2. Una definizione di inclusione
- 29 3 La via scientifica all'inclusione scolastica
- 41 4. L'inclusione come eguaglianza
- 57 5. Pedagogia e didattica per l'inclusione
come ricerca di eguaglianza
- 64 Bibliografia
- 67 CAPITOLO SECONDO
RELAZIONE D'AIUTO E APPRENDIMENTO DI QUALITÀ:
ALCUNE INDICAZIONI DAL METODO FEUERSTEIN
di Silvia Guetta
- 67 1. Introduzione alla relazione di aiuto:
alcune prospettive a confronto
- 73 2. L'agire empatico

82	3. L'Esperienza di Apprendimento Mediato come relazione di aiuto per lo sviluppo di un apprendimento di qualità
89	4. Conclusioni
90	Bibliografia
93	CAPITOLO TERZO <i>ADVOCACY FOR INCLUSION: PER UNA PROMOZIONE DELLE COMPETENZE DELL'INSEGNANTE INCLUSIVO</i> <i>di Ilaria Salvadori</i>
94	1. Due temi cardine in educazione: competenze e inclusione
102	2. Quadro di riferimento: le coordinate per una lettura inclusiva delle competenze del docente
107	3. Il profilo del docente inclusivo
116	4. Conclusioni
117	Bibliografia
127	CAPITOLO QUARTO <i>LA PROGETTAZIONE INCLUSIVA E UNITARIA DELLA SCUOLA</i> <i>di Francesca Storai</i>
130	1. Il Piano di Inclusione, Piano Triennale dell'Offerta Formativa e Piano di Miglioramento: un intreccio normativo e progettuale
141	2. Percorsi innovati come leve d'innovazione per la progettazione inclusiva
145	Bibliografia
149	CAPITOLO QUINTO <i>I MODELLI CONCETTUALI DI INTEGRAZIONE E INCLUSIONE NELLA NORMATIVA ITALIANA</i> <i>di Marianna Piccioli</i>
149	1. Lo sviluppo dell'inclusione scolastica in Italia
156	2. La gestione dell'inclusione scolastica: punti di forza e punti di debolezza
166	3. Riflessioni conclusive

168	Bibliografia
171	CAPITOLO SESTO
	USARE L' <i>INDEX FOR INCLUSION</i>
	PER LO SVILUPPO INCLUSIVO DELLA SCUOLA
	<i>di Marianna Piccioli</i>
171	1. <i>L'Index for Inclusion</i> come strumento per l'inclusione
173	2. La struttura dell' <i>Index</i>
185	3. L'uso dell' <i>Index</i>
191	4. Riflessioni critiche e conclusioni
193	Bibliografia
195	CAPITOLO SETTIMO
	LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE NELLA SCUOLA SECONDARIA
	DI SECONDO GRADO PER STUDENTI CON DISABILITÀ GRAVE
	<i>di Davide Capperucci</i>
195	1. La certificazione delle competenze nel sistema scolastico italiano: il quadro normativo di riferimento
208	2. La valutazione scolastica dello studente con disabilità
211	3. La valutazione e certificazione delle competenze dello studente con disabilità nel secondo ciclo di istruzione
214	4. La certificazione delle competenze per lo studente con disabilità in condizioni di gravità: un percorso di ricerca-formazione realizzato nella scuola secondaria di secondo grado
216	5. Quale strumento per quale livello di gravità: definizione del target, delle fasi e degli strumenti di ricerca
219	6. I prodotti della ricerca: il certificato delle competenze di base per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione dello studente con disabilità in condizioni di gravità
223	7. Conclusioni
225	Bibliografia
231	GLI AUTORI

PREFAZIONE

di Giuliano Franceschini

*Molte volte le briccole non si vedono e l'orizzonte sembra vuoto.
Ma le briccole ci sono, solo che rimangono sommerse nella nebbia
e non si riesce a vederle.*

(Leonardo Trisciuzzi)

I comportamenti gratuiti, solidaristici, altruistici non sono una prerogativa di *Sapiens*; essi sono presenti in molte altre specie animali; genitori che sacrificano la propria vita per la prole, adulti che adottano piccoli rimasti orfani talvolta anche appartenenti ad altre specie, gruppi che salvano singoli individui dall'assalto di predatori, ecc. Tuttavia si tratta sempre di comportamenti istintuali e molto circoscritti, probabilmente premiati dalla selezione naturale perché favoriscono la sopravvivenza di chi li adotta; per il resto la natura, spesso dipinta dall'industria culturale come un contesto amichevole, sicuro, ludico, è del tutto indifferente agli accidenti che possono capitare ai singoli individui, anzi generalmente è assolutamente spietata: cainismo, infanticidio, cannibalismo, oltre ai consueti comportamenti predatori che di solito colpiscono gli individui più indifesi – anziani o appena venuti alla luce o malati. Questo perché il comportamento animale è indecidibile: il leone non può decidere se uccidere o meno la gazzella così come molti uccelli non possono decidere se dedicare la propria attenzione a tutti i pulcini o solo ad alcuni di essi per aumentarne le possibilità di sopravvivenza; la genetica, che si palesa con quello che chiamiamo istinto, ha già deciso per loro. In questo senso l'animale funziona come una macchina, esegue dei programmi di comportamento.

Sapiens è l'unica specie animale che potenzialmente può decidere tutti i propri comportamenti, che può prevedere le

conseguenze delle proprie azioni e riflettere su di esse e dunque orientarsi verso quello che viene ritenuto giusto, buono, razionale. Il percorso etico della specie è però ancora molto lungo. Ancora non abbiamo imparato a non ucciderci tra di noi – si pensi ai tanti conflitti armati in corso e a quelli che hanno insanguinato il Novecento –, né a non uccidere gli altri animali con i quali condividiamo il Pianeta – dagli allevamenti intensivi a scopi alimentari alla caccia a fini ludici di animali in estinzione –, né ad avvelenare l'ambiente per produrre merci ed energia – si pensi alla crisi climatica attuale.

Tuttavia, considerando la giovane età della specie, solo duecentomila anni, un soffio nei tempi profondi della natura, abbiamo fatto molti passi in avanti. La questione della disabilità è, a questo proposito, esemplare. Per la donna e l'uomo contemporanei sembra del tutto scontato o addirittura «naturale» occuparsi sempre più diffusamente della sopravvivenza, del benessere e dell'inclusione di chi, per i più svariati accidenti, si trova in una situazione di disabilità. In realtà si tratta di atteggiamenti e comportamenti straordinari, che ci connotano come specie e dei quali dovremmo essere orgogliosi. Sapiens è l'unica specie animale che si ribella alla dittatura della natura e alle sue leggi spietate attraverso l'elaborazione di una cultura, ancora imperfetta e frutto di una storia secolare, che vuole garantire a tutti il diritto alla vita, e a una vita dignitosa, felice, serena. Non c'è nulla di più culturale e per certi versi straordinario della scelta di dedicare buona parte della propria vita professionale, e non, alla felicità della vita altrui, sia attraverso le tante forme di volontariato che, e veniamo a noi, all'educazione inclusiva.

La decisione di intraprendere la carriera di insegnante specializzato per l'inclusione può avere le più svariate motivazioni, comprese quelle, assolutamente legittime, di tipo economico, tuttavia resta il fatto che tra tutte le strade professionali possibili, si sia scelta la cura e l'educazione di chi, ancora agli inizi del secolo scorso e per buona parte della nostra breve storia di specie, veniva, nelle migliori delle ipotesi, emarginato, escluso, segregato; nelle peggiori, ed è stato così per secoli, soppresso, abbandonato.

Il ragionamento suona retorico e moralistico se confrontato con il clima culturale contemporaneo, compreso quello che connota alcune regioni dell'ambito pedagogico e didattico, così intrise di competenze, produttività, qualità, ecc. Tuttavia, l'aspetto etico è, nel nostro caso, irrinunciabile; l'impronta etica segna tutto il discorso sull'inclusione scolastica, che altrimenti resta ingabbiato o nelle maglie dell'efficientismo o in quelle della compassione. Oggi disponiamo degli strumenti intellettuali e operativi per evitare entrambi i pericoli, dall'atteggiamento autenticamente scientifico, che non si esaurisce nella sola razionalità tecnica, elemento comunque indispensabile all'azione educativa, al relativismo delle soluzioni e degli strumenti adottati sul campo, che non implica un rassegnato nichilismo venato di pessimismo, ma al contrario si nutre di una sana consapevolezza critica circa le proprie possibilità e della volontà di tendere sempre verso il perfettibile, verso l'uso critico del linguaggio, che crea significati e modifica i contesti e le relazioni e non si limita a registrare l'esistente.

Tutto ciò per sostenere che la formazione dell'insegnante inclusivo è innanzitutto una questione strettamente culturale, ancorché connotata da una forte componente tecnica e operativa.

Gli autori del presente volume condividono una cultura dell'inclusione, provvisoria, aperta, mai definitiva, che vede proprio nell'incontro tra aspetti teorici, sociali, etici, culturali, politici e aspetti operativi, normativi, tecnici il cardine intorno al quale si avvita l'intero discorso proposto. In questo si ravvisa la volontà di continuare e sviluppare il discorso della cosiddetta «scuola fiorentina» e in particolare di quella sua emanazione inerente la pedagogia e la didattica speciali, legata all'opera di Leonardo Trisciuzzi.

In questa sede non è possibile fornire un quadro esauriente della pedagogia e della didattica elaborate e diffuse da L. Trisciuzzi¹ nella sua lunga carriera di professore universitario

¹ Cfr. Cambi F., Fratini C., Trebisacce G. (a cura di), *La ricerca pedagogica e le sue frontiere. Studi in onore di Leonardo Trisciuzzi*, ETS, Pisa 2008.

e nelle sue numerose opere, ci limitiamo a elencarne alcuni punti salienti che hanno ispirato e nutrito il presente volume:

- l'approccio scientifico all'educazione, interno al paradigma delle scienze dell'educazione che in Italia matura nel secondo dopoguerra e che vede nello sperimentalismo educativo, di matrice deweyana, il proprio punto di riferimento;
- il primato dell'interdisciplinarietà nello studio degli eventi educativi, ovvero del confronto di tutte le scienze umane nella teoria pedagogica e nella prassi didattica;
- la prospettiva psicopedagogica come prospettiva centrale per l'azione didattica;
- la visione culturale e insieme tecnica della pedagogia e della didattica speciali, ovvero l'handicap come condizione insieme fisica e contestuale, cognitiva e relazionale, medica e pedagogica;
- l'attenzione verso la formazione dei docenti come processo continuo, culturale, etico e tecnico;
- la specificità dell'approccio clinico in pedagogia.

Questi sono solo alcuni punti in grado di esaltare l'attualità dell'opera di L. Trisciuzzi, e in particolare quella sua visione ad ampio raggio, sia nel tempo che nello spazio, attraverso la quale declinava le questioni educative e didattiche legate alla disabilità. Una visione che in larga misura anticipa molti temi attuali della pedagogia e della didattica dell'inclusione, alcuni dei quali affrontati anche in questo volume, dall'approccio *Evidence Based* a quello dei *Disability Studies*.

Prendendo a prestito una delle metafore più note di L. Trisciuzzi possiamo dire che è la «briccola» che ci orienta nelle nostre ricerche, comprese quelle, teoriche e metodologiche, che presentiamo in questo volume; è il gigante sulle cui spalle ci siamo appoggiati per cercare di vedere oltre l'esistente.

INTRODUZIONE

di Davide Capperucci e Giuliano Franceschini

Questo volume intende proporre al lettore un quadro di riferimento per comprendere i tanti significati che il termine «inclusione» può assumere in ambito pedagogico e didattico e, contemporaneamente, offrire alcune piste pratiche con le quali declinarlo nella realtà scolastica.

Si presenta come un percorso, che in questo caso parte da una definizione di inclusione e termina con una proposta inerente la certificazione delle competenze di alunni di scuola secondaria di secondo grado con disabilità grave¹.

La direzione è dunque decisamente deduttiva e si articola in tre piste, in tre sentieri, che speriamo possano riuscire agevoli al lettore e utili a orientarsi nel complesso e variegato mondo dell'inclusione scolastica.

Il primo sentiero è quello generale o generalistico, teorico ma anche operativo, sviluppato dai saggi di Giuliano Franceschini e di Silvia Guetta, necessario a collocare l'inclusione nell'orizzonte del dibattito pedagogico e didattico attuale; gli autori definiscono rispettivamente l'inclusione come un processo continuo di ricerca dell'eguaglianza e come una relazione d'aiuto. Entrambi sviluppano tali definizioni declinandole poi in senso operativo, Giuliano Franceschini all'interno del

¹ Nel volume viene utilizzato, oltre al termine *disabile/i*, anche quello di *disabilitato/i*, in linea con le scelte lessicali maturate all'interno dei *Disability Studies* rivolte a sottolineare il ruolo del contesto nella genealogia della disabilità.

quadro proposto dai *Disability Studies*, Silvia Guetta facendo riferimento al metodo Feuerstein.

Seguono due capitoli dedicati specificamente alla figura dell'insegnante inclusivo: Ilaria Salvadori, partendo dai risultati di una ricerca internazionale sulle competenze dell'insegnante inclusivo, propone una riflessione critica del rapporto tra competenze del docente e inclusione scolastica; Francesca Storai approfondisce invece la questione del rapporto tra progettazione e inclusione, analizzando il concetto di curricolo inclusivo unitario.

Marianna Piccioli nel quinto capitolo riporta la nostra attenzione sul modello italiano all'inclusione, ricostruendo quell'originale percorso storico, normativo, sociale e culturale che ha portato l'Italia in una posizione d'avanguardia nella ricerca e nella pratica dell'inclusione scolastica.

Chiudono il volume due contributi dedicati alla valutazione dell'inclusione, nel primo Marianna Piccioli presenta uno strumento operativo per l'autovalutazione dell'inclusione che sta incontrando una notevole fortuna a livello internazionale, l'*Index for inclusion*, mentre nel capitolo finale Davide Cappeucci affronta il discorso e la prassi della certificazione delle competenze di studenti con disabilità grave, tramite la presentazione di un percorso metodologico maturato all'interno dei più recenti percorsi di ricerca-formazione dedicati alla valutazione degli apprendimenti.

La struttura del volume e i contenuti in essa incastonati sono pensati per chi già si occupa di inclusione scolastica, dai docenti e dai dirigenti in servizio al pedagogo clinico agli educatori, ma anche per chi si sta formando per diventare insegnante specializzato per le attività di sostegno. In ogni caso tutti gli autori fanno riferimento, diretto o indiretto, esplicito o implicito, alla specificità della via italiana all'inclusione così come viene chiaramente espressa anche dalla normativa che regola i corsi per la formazione degli insegnanti specializzati: questi non sono insegnanti di sostegno al bambino disabile o con disturbi specifici dell'apprendimento o con bisogni

educativi speciali, essi sono di sostegno alla classe, anzi alla scuola, nella quale operano in contitolarità con tutti gli altri docenti. Non importa se in molte realtà questa affermazione resta lettera morta, noi non ci stancheremo mai di ripeterlo, perché la nostra attenzione, il nostro sguardo, non sono rivolti esclusivamente all'insegnante che ci legge ma anche e soprattutto agli alunni, a tutti gli alunni che lo aspettano in classe e che hanno diritto a un'educazione e a un'istruzione di qualità, che non può mai risolversi in un precettorato individuale e segregante o in una lezione frontale uguale per tutti. L'alternativa tra stare in classe con tutti gli alunni o uscire con uno di loro per svolgere attività individuali è falsa e mal posta, la vera questione è l'organizzazione del contesto scolastico, delle risorse umane e fisiche disponibili, dei tempi e degli spazi. Un'organizzazione insieme razionale e giusta, ragionevole verrebbe da dire, all'interno della quale i docenti si muovono in modo flessibile ed elastico, ognuno portando il suo prezioso, ma mai del tutto sufficiente, contributo.